

## Cultura

Teatro

**Adulteri benpensanti**

di Rita Cirio

**C**he tenerezza gli anni del boom. L'Italia passava da una civiltà e mentalità contadine a un'economia a base industriale, un terzo degli italiani cambiava indirizzo, spostandosi dalle campagne alla città e dal Meridione al triangolo industriale: Fiat 600 a rate per i neo piccoli borghesi e cinema per le classi più agiate. Cinema, letteratura, teatro rincorrevano il fenomeno

dalla parte del proletariato con "Rocco e i suoi fratelli" o dalla parte dei borghesi con "La bella di Lodi" con l'occhio da lucidi entomologi di Arbasino e Missiroli. "Il benessere" di Franco Brusati (1959) racconta dall'interno, da persona informata dei fatti, quegli anni soffici e ignari. Ma non innocenti. Brusati non a

caso sceglie i protagonisti nel mondo della moda (allora si chiamavano sarti e non stilisti) e dunque dell'apparenza. Prende il tema portante del teatro borghese, il triangolo moglie-marito-amante, e lo trasforma in coppia aperta e disponibile. I coniugi Mariano non nascondono gli amanti nell'armadio, ma si confidano e scambiano consigli preziosi sulle scappatelle. Il tutto sotto l'occhio severo e affettuoso da moralista laico e lombardo dell'autore che nel Dna ha un po' di Beccaria e di Manzoni. Com-

media di costume ormai in costume, allestita da Mauro Avogadro, "Il benessere" è volutamente recitata un po' sopra le righe come per distanziarla nel tempo e ha come punti di forza il vigore di Elisabetta Pozzi, le finezze zitellesche di Franca Bracchino, il calcolato snobismo di Anita Bartolucci.



Pozzi e Bartolucci nel "Benessere". Sotto: "Red Giselle"